



Città di Savona



TEATRO RAGAZZI 2012



9 Febbraio, ore 10 (turno A)

ACCADEMIA PERDUTA

di Ravenna

“La cicala e la formica”

di Claudio Casadio

e Giampiero Pizzol

con Maurizio Casali,

Mariolina Coppola

e Alessandra Tomassini

scene Maurizio Bercini,

Donatello Gallone e Ilaria Commisso

regia di Claudio Casadio

indicato per le scuole elementari

Questi due piccoli animali, simbolo dell'ozio e del lavoro, sono tra i più famosi al mondo grazie anche alla popolare favola di La Fontaine. Ma, mentre nel racconto del narratore francese queste due figure sono rigidamente contrapposte per celebrare la virtù di una previdente e laboriosa saggezza condannando il suo opposto, nel mondo del teatro avviene qualcosa di più. Tra le due amiche – avversarie si snoda il filo di una avventurosa storia, comica e

saggia, antica e moderna, piena di incontri e scontri, di sorprese e paure sul filo dei versi e delle rime con cui è scritto il testo. Cicala e formica diventano veri e propri personaggi prendendo corpo e acquistando una personalità quasi umana. La cicala non è soltanto una oziosa perditempo, ma ha un autentico talento artistico ed è in grado di farci volare sulle ali della fantasia con la sua straordinaria voce: una giovane cantante che tiene concerti sui prati e sulle spiagge della Riviera! Mentre la formica, che ha una mentalità più realistica, si occupa del posto di lavoro, della casa e delle piccole gioie e dolori del quotidiano. Da questa diversità di visioni emerge un modo differente di affrontare ogni piccolo e grande problema e quindi un diverso modo di parlare e agire. Ma la dinamica del teatro non vive solo di questo contrasto tra il sogno e la realtà. Infatti tra le due protagoniste si insinua un terzo personaggio: il calabrone. Si tratta di un impresario, un affarista senza scrupoli che

ben rappresenta le facili tentazioni del mercato e del successo di cui vediamo oggi esempi frequentissimi. È proprio lui a sfruttare ed illudere la cicala per poi abbandonarla squattrinata e sola al gelo dell'inverno. Il mito della facile ricchezza e della perpetua spensieratezza si infrange contro il mondo reale. A questo punto tutto il peso della storia poggerà sulla formica! Questa piccola creatura dovrà scegliere se chiudere la porta alla sfortunata compagna o tentare di salvarla a rischio della propria vita entrando anch'essa nel pericoloso mondo dell'arte. Dunque il racconto di un'amicizia perduta e riconquistata che, come tutte le avventure, mette alla prova attori e spettatori per tracciare una parabola moderna e condurre alla fine questa piccola e grande storia senza fine.

10 Febbraio, ore 10

(turno B, C1 e C2)

ELSINOR di Milano

“Marconi.

Il mago che incanta le onde”

testo e regia di Bruno Stori

con Carlo Ottolini e Dario Sanna

scene di Sergio Cangini

indicato per il secondo ciclo

elementare e medie

Il filo conduttore di questo fortunato spettacolo, giunto al settimo anno di vita, che unisce il rigore e la qualità dell'informazione con il divertimento intelligente, è la biografia di Guglielmo Marconi colta nei suoi momenti più significativi, soprattutto nel periodo che va dall'infanzia fino alle grandi trasmissioni transoceaniche. Da quando, fanciullo, pronunciò la faticosa frase “Come facciamo a salvarci se la nave affonda?” all'effettivo salvataggio di centinaia di persone che affondavano col Titanic, grazie al suo telegrafo senza fili. Marconi e le sue scoperte diventano il tramite per

riflettere sull'arte dell'inventare, così congeniale all'infanzia e così spesso negata dalla necessità di inquadrare e irreggimentare tutto ciò che ha troppo a che fare con l'immaginazione e la fantasia. Sì perché gli inventori sono spesso insofferenti alle regole dell'omologazione, spesso vanno male a scuola, ma spesso ne fanno di più. Come gli eroi di una favola, percorrono strade piene d'insidie e di prove da superare e se la devono vedere con l'ignoranza, l'invidia, l'interesse; passano per matti o stregoni perché sanno immaginare, perché sanno entrare nelle cose e vedere altro. Dove i più vedono solo un fulmine o solo i curiosi cerchi concentrici procurati da un sassolino nello stagno, c'è chi sa vedere forze straordinarie, energie potenti e sa immaginare macchine favolose per viaggiare nel tempo, vernici per diventare invisibili, scarpe per volare, intrugli per far crescere i capelli, sa immaginare che siamo circondati da onde e le vuole incantare. Gli inventori sono matti, come gli attori

e come i bambini. Sulla scena due bizzarri cultori dell'opera e delle idee di Guglielmo Marconi ne raccontano, con tutti i mezzi a loro disposizione, la storia di inventore fortunato. I due sanno tutto di lui, sono a prova di quiz, ma prima ancora sono due appassionati e questo vogliono celebrare, con le loro parole ed opere: la passione per le idee.

21 Febbraio, ore 10 (turno B, C1)
**FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI
E GIOVANI di Torino**
“Racconto Italiano”
(Favolosofia n. 4)
di Pasquale Buonarota,
Alessandro Pesci e Lucio Diana
con Alessandro Pesci,
Elena Campanella e Claudio Dughera
*indicato per il secondo ciclo
elementare e la prima e seconda
classe della scuola media*

“Racconto Italiano” è la storia di due fratelli e di un piccolo villaggio:

amici e nemici, separazioni e ricongiungimenti, consentono a una piccola comunità di raccontarsi, riconoscersi e progettare il suo avvenire. Una favola immaginaria che si fa specchio di molti racconti di piccoli villaggi italiani, una storia pensata riflettendo e giocando sulle ragioni e le difficoltà dello “stare insieme” nell'anno delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Una nuova storia, la quarta Favolosofia del Progetto Favole Filosofiche, composta di racconti, canzoni, giochi teatrali interpretati dagli attori che “costruiscono” con i ragazzi ipotesi, immagini e dialoghi per divertirsi a riflettere insieme su un grande argomento: cosa unisce e cosa divide una comunità?

Due fratelli vivono nella casa di campagna della nonna, lontani dall'unico villaggio di una piccola isola. Imparano presto ad essere autonomi in tutto e a non sentire bisogno dell'aiuto e della compagnia di nessuno, anche dopo la scomparsa della nonna. Il loro legame è molto

forte, ma un giorno il fratello lascia il suo capanno per andare incontro a degli uomini venuti dal mare. Il fratello parte con la nave e la sorella rimane sola nella casa. S'incontrano dopo dieci anni, e pur essendo impazienti di ritrovarsi finiscono subito per litigare e per rimproverarsi a vicenda fraintendimenti e cambiamenti. Ciò che risulta più insopportabile per il fratello è l'amicizia della sorella con un fabbro che, in sua assenza, le ha tenuto compagnia, aiutandola nei lavori per la casa e facendole conoscere il villaggio. Da allora la sorella è diventata importante per tutti e tutto il villaggio lo è per lei. Ma anche il fabbro non vede di buon occhio il ritorno improvviso del fratello: quest'ultimo è tornato sull'isola con degli amici, i rappresentanti di altrettanti villaggi vicini e lontani con il progetto di allearsi per costruire tutti insieme un solo, nuovo, grande paese. Ma il villaggio, e il fabbro per primo, diffidano di tutti quelli che non conoscono e dicono che chi viene da fuori non può fare gli

interessi dell'isola. La sorella è presa tra due fuochi – il fratello e l'amico - perché entrambi pretendono affetto e riconoscenza, e quindi fedeltà alla causa. Sacrificare l'affetto per il fratello alle ragioni del villaggio o i forti legami stretti in questi anni con la comunità per l'affetto verso il fratello? Ogni protagonista racconta la sua differente versione della storia, disposti anche a farsi la guerra per far prevalere le proprie ragioni.

22 Febbraio, ore 10 (turno A)

**LA BARACCA – TESTONI
RAGAZZI di Bologna
“Biancaneve”**

di e con Bruno Cappagli
e Fabio Galanti
voce narrante di Giovanni Boccomino
regia di Bruno Cappagli

indicato per le scuole elementari

Cosa succederebbe se una compagnia teatrale non riuscisse ad arrivare in tempo a teatro per fare lo spettacolo? Per raccontare

Biancaneve, poi! Sarebbe un vero problema spiegarlo al pubblico... Ma il direttore del teatro potrebbe avere un'idea geniale. Chiedere a qualcun altro di recitare, “tanto è una storia che tutti conoscono”, figuriamoci chi da anni monta le scene di questo spettacolo! Ed è così che due tecnici, abituati a stare dietro le quinte, si ritrovano sul palcoscenico a interpretare la classica fiaba, improvvisandosi attori. Nonostante le prime reticenze però, con l'aiuto del loro collega in regia, i due scopriranno il piacere di vivere l'immaginario fantastico del racconto indossando i panni dei vari personaggi della storia. Una trasformazione dei ruoli e degli oggetti in scena per assecondare la narrazione. Una metamorfosi, proprio come quella che vive la protagonista della fiaba nel suo viaggio iniziatico... e come quella dell'individuo durante la crescita.

12 Marzo, ore 10 (turno A)

**FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI
E GIOVANI di Torino
“Aquarium”**

progetto e drammaturgia
di Lucio Diana, Roberto Tarasco
e Adriana Zamboni
collaborazione alla drammaturgia
Gabriele Vacis
con Cinzia Cigna, Giorgia Goldini
e Alfredo Zinola
regia di Roberto Tarasco

indicato per le scuole elementari

Lo spettacolo, già ospitato più volte, è considerato un “classico” del teatr ragazzi con centinaia di repliche in numerose stagioni e festival in Italia e nel mondo. “Aquarium” è un'immersione nell'affascinante mondo sottomarino. Evocato dal suono di una conchiglia e dai giochi di tre ragazzi, lo spettacolo si snoda attraverso una serie di passaggi e microstorie di animali che popolano i fondali, evidenziandone comportamenti e caratteristiche

dalla stupefacente morfologia. Un viaggio sulle orme di Jules Verne con l'aiuto di tubi e guanti di gomma, mollette, ciotole, imbuto e spazzoloni, scoperti nello sgabuzzino e riciclati per passare l'ennesimo pomeriggio di noia cittadina. “Aquarium” è una piccola enciclopedia del mare che spazia con fantasia dalle alghe ai crostacei, dai pesci comuni ai cefalopodi, dalle creature degli abissi ai feroci squali, per finire con la balena bianca: il mammifero più grande, tracciando così un fantastico percorso dell'evoluzione. Attraverso l'uso di oggetti semplici e comuni, del gesto e della musica gli attori conducono un gioco esplicito di immedesimazione e travestimento puntualizzato da brevi didascalie che contestualizzano scientificamente le varie specie. Il lavoro gioca con incredibile originalità sui generi pre-televisivi, dal circo al varietà musicale alle comiche di Buster Keaton e Charlie Chaplin, realizzando immagini di forte impatto visivo, musicale e, soprattutto, emozionale.

13 Marzo, ore 10 (turno B, C1)

COMPAGNIA LA PULCE

di Bergamo

“Virginia. Una storia di baci e bugie”

di Silvia Briozzo, Roberto Corona,
Enzo Valeri Peruta

con Silvia Briozzo e Enzo Valeri Peruta
regia di Roberto Corona

*indicato per le classi quarta e quinta
elementare e per le scuole medie*

Angelo e Linda, due genitori straordinariamente imperfetti, stanotte si trovano alle prese con un'esperienza che non si aspettavano di vivere così precocemente: parlare d'amore a Virginia, la loro figlia. Lei ora sta dormendo e forse nei sogni starà rivivendo le emozioni che ha provato nel momento in cui, a scuola, ha baciato un suo compagno. Forse avrà un gran batticuore... Angelo e Linda sono lì, uno di fronte all'altra, un po' impauriti, un po' confusi, un po' eccitati, un po' perplessi e tentano a modo loro di trovare le parole adatte

per affrontare questo tema cruciale: la vita affettiva di Virginia. Questa lunga notte si trasformerà in una girandola di situazioni tenere e divertenti, fatta di incontri e scontri, giochi e spiegazioni bizzarre, abbracci e carezze. I due personaggi, così, prenderanno coscienza dell'importanza delle emozioni amorose e delle piacevoli sensazioni legate al corpo, riconoscendole come preziose ed essenziali per la crescita, per la maturazione e per la vita della loro bambina. Riscoprendo, forse, la loro storia d'amore....

“Virginia” è uno spettacolo coraggioso ed intrigante, sorretto da una brillante recitazione, che affronta il tema dell'affettività e dello sviluppo dei figli e la difficoltà degli adulti di mettersi in relazione con quelle emozioni, con quel mondo poco conosciuto circondato da silenzio ed imbarazzo. Con leggerezza ed ironia, il lavoro tenta di mettere a nudo questa esperienza interiore così potente e poetica fatta di desiderio, insicurezza, tormento, angoscia: vissuta con la

stessa intensità da genitori e figli. Con un linguaggio chiaro e senza infingimenti lo spettacolo, frutto di un progetto di educazione alla sessualità ed alla affettività dei più giovani patrocinato dalla Regione Lombardia, porta un utile contributo a successive riflessioni ed approfondimenti.

21 Marzo, ore 10

(turno B, C1 e C2)

ERBAMIL di Bergamo

“Amare acque dolci”

in collaborazione con WWF Italia

testo e regia di Fabio Comana

con Francesca Beni,

Vittorio Di Mauro,

Giuliano Gariboldi e Marco Gavazzeni

indicato per il secondo ciclo

elementare e medie

L'acqua! Quante cose si possono dire dell'acqua? Quattro attori in un simpatico gioco di teatro nel teatro tentano goffamente di affrontare un tema vastissimo ed importante, che comincia ad essere urgente.

Ciascuno di loro propone un diverso punto di vista: chi uno sguardo romantico e "new age", chi si perde filosofando nel mare dei simboli, chi si appassiona alla politica... La spunta dapprima il più scientifico dei quattro che, con atteggiamento autoironico da conduttore di documentari, ci conduce attraverso dati e statistiche, seguito dagli altri che si prestano a rappresentare le esilaranti vicende di una tipica famigliola italiana contemporanea: padre, madre e figlio unico. Ma nel finale il discorso si riapre al mondo intero, con una metafora dei possibili conflitti originati dall'iniqua distribuzione dell'acqua e un divertente quanto evocativo percorso fra le diverse culture. Nello stile di Erbamil si ride per pensare, unendo l'impegno ecologico al piacere di divertirsi. I trucchi e i giochi d'acqua aggiungono un tocco di magia e sorpresa alla comicità degli attori e alla suggestione delle musiche. “Si può spiegare a teatro la crisi idrica, rivelando le ragioni degli squilibri mondiali che condizionano

l'accesso a questa risorsa, senza cadere nel tranello della pedanteria? Si può. La dimostrazione proviene da "Amare acque dolci", uno spettacolo che tiene insieme contenuti informativi, ritmo e senso della comicità ricostruendo, attraverso una serie di sketch, il quadro complessivo di una questione che chiama in causa le responsabilità dei governi, gli interessi dell'economia globale ma anche i comportamenti di ciascuno. Sta proprio qui il merito principale di questo piccolo esempio di teatro dell'ecologia messo a punto da Fabio Comana: comunicare il concetto di limite, insieme agli altri capisaldi dell'ambientalismo scientifico, attraverso un repertorio di metafore visive immediatamente comprensibili. Il tutto attraverso una comicità basata sul sincronismo dei corpi che esalta le qualità degli interpreti e stempera, nel segno dell'autoironia, l'atteggiamento dichiaratamente trasmissivo di cui si sostanzia lo spettacolo che rimane un ottimo esempio di teatro consapevole e motivante, spendibile anche al di

fuori della fruizione scolastica e che riesce a lanciare un messaggio con correttezza, efficacia e semplicità". (Marco Fratoddi, Eolo)

22 Marzo, ore 10 (turno A)

TEATRO DELLE BRICIOLE

di Parma

"La repubblica dei bambini"

un progetto del Teatro Sotterraneo

in collaborazione con Teatro Metastasio Stabile della Toscana con Daniele Bonaiuti e Chiara Renzi regia di Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Claudio Cirri e Daniele Villa

indicato per le scuole elementari

Dal 2010 il Teatro delle Briciole affida a giovani gruppi della ricerca italiana il compito di creare uno spettacolo per bambini. Per il 2011 è stato scelto il Teatro Sotterraneo che ha realizzato uno degli spettacoli più apprezzati della scorsa stagione.

Esistono nel mondo alcune "nazioni

in miniatura". Isole o piccole porzioni di terraferma dove alcuni soggetti, preso il controllo del territorio, hanno emanato proprie leggi, coniato una nuova moneta, stabilite proprie istituzioni e avviato rapporti con territori vicini. Qui è possibile ripartire da zero, porsi domande originarie sul fare società e rispondere con modalità inedite. Si parte dalla scena teatrale come piattaforma vuota su cui costruire una "micronazione". Due attori irrompono sulla scena e cominciano a progettare il loro paese in miniatura. Servono delle leggi. Servono dei luoghi. Servono delle cose. Si parte da zero, tutto è da costruire, liberi di costruirlo come vogliamo. La micronazione è una scena vuota che, lentamente, si popola e riempie, magari anche degli stessi elementi che compongono il panorama teatrale (luci, musiche ecc.) oppure di segnali che diano regole (cartelli, striscioni, ecc.) di modo che ai bambini sia dato vedere come, da un vuoto, si possa edificare una Polis. L'incognita è sul tipo di "Città".

In questo quadro il coinvolgimento diretto dei bambini pare un necessario rovesciamento. I bambini non dispongono solitamente di potere diretto. Sui bambini non gravano responsabilità. I bambini vivono in un mondo normativo, fatto di ordini, obblighi e divieti. È nella natura delle cose, che il vecchio guidi il fanciullo. E del resto il fanciullo non potrebbe decidere su cose di cui non ha ancora fatto esperienza. Nel costruire una nazione in miniatura proviamo a dotare i bambini di un potere inedito e fatto su misura. Sullo sfondo un piccolo luogo deserto in cui dar vita a una società, Robinson Crusò, ma anche il serial Lost, e naturalmente "Il signore delle mosche" di Golding. Si tratta di una piccola Cosa Pubblica, si tratta di uno spettacolo teatrale dove la finzione è evidente perché è il motore dell'immaginazione, si tratta di un paese in miniatura che si spegnerà quando si spegneranno le luci che lo illuminano, ma al tempo stesso si tratta di una feconda possibilità di discussione su "come" stare assieme.

27 Marzo, ore 10 (turno D)
28 Marzo, ore 9.30 (turno E)
28 Marzo, ore 10.45 (turno F)

TEATRO GIOCO VITA di
Piacenza

“Cane blu”

da “Chien Bleu” di Nadja

adattamento teatrale

di Nicola Lusuardi

scene di Nicoletta Garioni

e Fabrizio Montecchi

sagome di Federica Ferrari

e Nicoletta Garioni

(dai disegni di Nadja)

con Daria Pascal Attolini

e Deniz Azhar Azari

regia di Fabrizio Montecchi

*indicato per le scuole materne e la
prima classe della scuola elementare*

Cane Blu non è un cane come gli altri. Arriva da un dove che non si sa dov'è e da un tempo che sembra senza tempo. Questo lo rende libero, potente e misterioso. Ma Cane Blu è anche docile e mansueto e questo ne fa il protettore, l'amico,

il confidente di Carlotta. Tra Cane Blu e la bambina nasce un'amicizia segreta, fatta soprattutto di silenzi e tenerezze, interrotta solo dalla madre che, una volta scoperto il legame tra i due, impedisce alla bambina di accoglierlo e di frequentarlo. Ma Cane Blu continua a vegliare su Carlotta e nel momento del pericolo la salva, difendendola dall'attacco dello Spirito del bosco nel quale la bambina si era persa. Questa storia, all'apparenza semplice e lineare, è in realtà pervasa da qualcosa di grande e misterioso che la rende ricca di pathos e di tensione. Cane Blu ci racconta l'universo più intimo e contrastato del bambino e del “fantastico” che si fa presenza quotidiana, che s'insinua nelle nostre vite e ci accompagna in momenti importanti della nostra esistenza. Con questa produzione Teatro Gioco Vita continua il suo viaggio nel mondo del libro illustrato per bambini scegliendo un'autrice connotata per l'originalità dei suoi temi e delle sue illustrazioni. L'opera di Nadja rappresenta sicuramente

un'ulteriore occasione per evolvere il linguaggio delle ombre e sviluppare nuove forme rappresentative ed espressive per il pubblico dei più piccoli.

16 Aprile, ore 10 (turno A)

PANDEMONIUM TEATRO

di Bergamo

“Fiammiferi”

liberamente ispirato a

“La piccola fiammiferaia”

di H.C. Andersen

Minimusical di Lisa Ferrari

musiche di Gabriella Mazza

e Fabio Pizzalunga

con Lisa Ferrari, Rosa Galantino

e Emanuela Palazzi

regia di Lisa Ferrari

indicato per le scuole elementari

“Fiammiferi” è un piccolo musical per bambini tratto dalla famosissima fiaba “La piccola fiammiferaia” di Hans Christian Andersen. Sulla scena tre attrici/vocalist che narrano, cantando, la storia “modernizzata”

della Fiammiferaia, qui in veste di derelitta, di povera ragazza senza casa e lavoro costretta ad inventarsi qualcosa per sbarcare il lunario. Attraverso il suo sguardo osserviamo gli altri personaggi della storia: due ricche signore “bene” tutta casa e shopping. L'incontro-scontro fra povertà e ricchezza, fra ostentazione ed indigenza, lascia spazio però ad un finale pieno di speranza, di solidarietà e amicizia. Il linguaggio dello spettacolo è il più semplice ed immediato possibile, quello leggero e scherzoso delle filastrocche che diventano canzoni vere e proprie. Parla anche agli adulti di oggi, alla memoria che si fa presente, attraverso il recupero di armonie e filastrocche popolari oggi quasi completamente perse nei giochi dei bambini. Uno spettacolo che si ispira ad una fiaba classica, ma ne riscrive la storia in chiave contemporanea per farla sentire più vicina al pubblico di oggi, e che, grazie alla musica, fa assaporare i momenti crudi e tristi della vicenda in

maniera lieve e giocosa. Distanti anni luce dalle patetiche e bamboleggianti pose di certi programmi televisivi e valorizzando il "mestiere" che attrici e musicisti hanno cresciuto negli anni, lo spettacolo fin dalle prime battute prende per mano i bambini e li porta a sentire con l'orecchio e con il cuore, quindi a vivere, una storia simbolo di alcuni dei mali peggiori del nostro tempo: l'ostentazione di ricchezza, lo spreco, il consumismo sfrenato si "sposa" con la povertà, l'emarginazione, la mancanza di speranze in un mondo migliore. E lo fa senza cadere in superficiali semplificazioni o in pericolose distinzioni fra bene e male, ma collocando la piccola fiammiferia, nella conclusione della storia, in un mondo senza dolore, senza ingiustizie, senza violenze. Una trasfigurazione utopistica della realtà sulla quale, però, tutti e soprattutto i bambini hanno il diritto di fantasticare.

17 Aprile, ore 10 (turno B, C1 e C2)

CA' LUOGO D'ARTE

di Reggio Emilia

"Locomotiva 1861". Appunti

per un compleanno italiano

testo di Marina Allegri

con Francesca Bizzarri,

Dario Eduardo De Falco

e Francesco Grossi

scene e costumi del Laboratorio

Ca' d'Arte

regia di Maurizio Bercini

indicato per il secondo ciclo

elementare e medie

Lo spettacolo è una delle più riuscite produzioni del teatro ragazzi, e non solo, pensate per ricordare in modo originale, spiritoso e commovente, i 150 anni dell'Unità della Nazione. In una grande locomotiva, metafora dell'Italia una volta lanciata verso il futuro ed ora ferma in panne, la Signora Patria festeggia il suo compleanno. Unico ospite il macchinista. Tra incontri con il padre di Patria (o meglio con

"I Padri della Patria"), riferimenti letterari e storici, musiche d'epoca e sorprese scenografiche, lo spettacolo attraversa quasi un secolo di vita italiana, raccontando dell'Unità, delle speranze, delle disillusioni ed infine dell'importanza della conoscenza della nostra storia. La memoria è un muscolo e va esercitato, con costanza e passione. E il teatro può farlo. Lo spettacolo, impreziosito dalla scenografia, imponente e protagonista quasi parlante, e dall'uso sapiente dei burattini che rappresentano i nostri fondatori, può essere un buon strumento per gli adulti educatori che vogliono approfondire l'importanza delle nostre radici.

"Partecipare al compleanno di una vecchia prozia, può essere certo una noia, un obbligo dovuto ad una flebile appartenenza di sangue, e sicuramente avremmo avuto qualcosa di meglio da fare ma, a ben vedere, questo noioso appuntamento può trasformarsi in un'occasione per ricordarci da dove veniamo, per

capire, ripercorrendo la storia della nostra famiglia, che strada abbiamo preso. Ogni tanto fa bene. Fa bene un passo indietro nella memoria per tornare a dare un senso ai valori senza i quali non saremmo dove siamo. Questo potrebbe essere il significato profondo di una celebrazione. E se la vecchia prozia estrae dal baule foto di lei bambina, di personaggi importanti della sua vita, cartoline sbiadite e lettere illeggibili, la noia e la sufficienza con cui ci avviciniamo a quel tempo lontano possono trasformarsi magicamente in curiosità...E il tempo di un compleanno cui non volevamo partecipare si espande e si prolunga, ci accompagna, per un pezzo." (Marina Allegri)

18 Aprile, ore 10 (turno D)
19 Aprile, ore 9.30 (turno E)
19 Aprile, ore 10.45 (turno F)

GIALLO MARE MINIMAL
TEATRO di Empoli

“Di segno in segno”

ideazione, progetto
e regia di Vania Pucci
luci, scelte musicali e collaborazione
all'allestimento Lucio Diana
con Vania Pucci e Adriana Zamboni
*indicato per le scuole materne e il
primo ciclo della scuola elementare*

Perché i bambini devono sempre andare a letto anche se non hanno sonno? Perché esiste la notte e il giorno? Perché non si può parlare sott'acqua? Cos'è l'aria? Cosa c'è oltre il cielo? Tutto inizia da una finestra che si apre per la prima volta di notte. E' il pretesto per cercare di gettare uno sguardo sul mondo. E allora si cerca di capire, di "spiegare" questo mondo fin dalla sua nascita, da quando era piccolo "tanto da stare in una mano". Si spiega il perché

del giorno, della notte, delle stelle, del cielo, dell'acqua, dell'aria, della terra...., e diventa quasi raccontare una fiaba, una storia "fantastica", ma allo stesso tempo molto reale. La favola della natura che si trasforma, che crea nuove alchimie, che gioca come un bambino; e così si scopre che anche il mistero dell'universo può essere meno complicato di quello che sembra. Una grande lavagna luminosa aiuta l'attrice a raccontare questi grandi "fatti". Sullo schermo/fondale si formano linee, segni, disegni, immagini, tutte realizzate in contemporanea da una disegnatrice, che sono di aiuto alla spiegazione/racconto, qualche volta la precedono, qualche volta la rendono poetica. Così l'attrice interagisce in maniera ludica con le immagini bidimensionali proiettate, manipolate a livello narrativo, in un incontro/scontro tra gesto, parola e segno.

3 Maggio, ore 10 (turno D)
4 Maggio, ore 9.30 (turno E)
4 Maggio, ore 10.45 (turno F)
PANDEMONIUM TEATRO di
Bergamo

“Il cubo magico”

testo e regia di Tiziano Manzini
con Walter Maconi e Luca Giudici
musiche di Glenn Miller
e Benny Goodman

indicato per le scuole materne

“Nel corso degli ultimi quindici anni un piccolo cubo di gommapiuma è stato l'oggetto simbolico che ho spesso utilizzato negli incontri dedicati al gioco del 'facciamo finta che...' con i bambini. Certo i classici bastoni, cerchi e stoffe possono essere più immediati. Forse anche più limitati. Un cubo di gommapiuma può allo stesso modo diventare cavallo, spada o volante (e con molta più sicurezza!). Ma può diventare anche palla e scatenare l'energia dei bambini liberandola nella scoperta dello spazio. E anche la pancia della

mamma; e poi il bambino che nasce. O la gobba del cammello. Permette di sperimentare giochi d'equilibrio trasformandolo in un cappello, oppure in una sedia a dondolo... Se poi i cubi di gommapiuma sono tanti ecco allora avanzare prepotente la voglia del gioco delle costruzioni: torri, strade, ostacoli e castelli. In scena due personaggi che giocano e attraverso il gioco imparano a conoscere ciò che sta loro intorno.. Questa è la storia dell'incontro di Uno e l'Altro. Tutti e due entrano in uno strano mondo fatto solo di cubi. Cubi grandi, cubi piccoli, cubi grigi, cubi rosa, cubi gialli, cubi azzurri...Uno ha due occhi, un naso, due mani: guarda, odora e tocca quei cubi che per lui sono solo cubi, nient'altro. L'Altro ha due occhi, un naso, due mani e... qualcosa di speciale: guarda, odora e tocca quei cubi... ed ecco apparire da semplici cubi un intero mondo, dentro il quale piano coinvolge anche Uno! Cubo, sedia, molla, cavallo, automobile, spugna, cappello. Ma anche sasso,

muro, castello, cannone, guerra, pace. E ancora pancia, bambino, ventaglio, trottola, tavolo, amico, treno, palloncino. Perché un cubo può diventare uno sgabello per sedersi a parlare, ma anche un muro che divide come nelle guerre. E sotto una maglietta può essere la pancia di una mamma e sopra la testa un cappello, o un palloncino che ti porta in giro per guardare tutto il mondo!” (Tiziano Manzini).

ABBONAMENTI

Entro il **15 novembre** tutte le scuole interessate faranno avere al Teatro le richieste numeriche e i turni desiderati a mezzo fax (019-4519200) o e-mail (teatrochiabrera@comune.savona.it) unitamente al nominativo dell'insegnante a cui fare riferimento. I posti saranno assegnati d'ufficio, secondo i criteri applicati nelle scorse stagioni, dando la precedenza alle scuole della città solo nel caso che la disponibilità risultasse inferiore alle richieste.

La biglietteria osserverà l'orario 10-12/16-19. Gli abbonamenti assegnati dovranno essere ritirati dal 1 al 10 dicembre. La vendita di singoli abbonamenti a posto numerato inizierà il 12 dicembre alle ore 10.

PREZZI

Per le scuole elementari sono previsti due turni in abbonamento, **A** e **B**. Ogni turno si compone di 5 spettacoli a data prefissata con posto unico numerato al prezzo di **€ 15**. Il turno **A** comprende: 09/02, 22/02, 12/03,

22/03, 16/04. Il turno **B** comprende: 10/02, 21/02, 13/03, 21/03, 17/04.

Per le scuole medie sono previsti due tipi di abbonamento. Il turno **C1** si compone di 5 spettacoli a data prefissata con posto unico numerato al prezzo di **€ 15**. Il turno **C1** comprende: 10/02, 21/02, 13/03, 21/03, 17/04. Il turno **C2** si compone di 3 spettacoli a data prefissata con posto unico numerato al prezzo di **€ 10**. Il turno **C2** comprende: 10/02, 21/03 e 17/04.

Per le scuole materne sono previsti tre turni in abbonamento, **D**, **E** e **F**. Ogni turno si compone di 3 spettacoli a data prefissata con posto unico numerato al prezzo di **€ 10**. Il turno **D** comprende: 27/03, 18/04, 03/05. Il turno **E** comprende: 28/03, 19/04, 04/05 alle ore 9.30. Il turno **F** comprende: 28/03, 19/04, 04/05 alle ore 10.45.

BIGLIETTI

Le richieste di acquisto devono pervenire solo a partire dal 2 dicembre 2011. Se inviate in data

precedente non saranno prese in esame. Dalla data indicata sarà possibile acquistare i biglietti per tutti gli spettacoli in programma. La prenotazione può avvenire per fax o e-mail. Per l'assegnazione dei posti vale l'ordine cronologico di presentazione della richiesta.

Singolo spettacolo posto unico numerato € 4.

La Direzione del Teatro si riserva la facoltà di modificare il programma per cause tecniche e di forza maggiore.

La cultura fa volare Savona.

